

## A scuola di emozioni



Al termine di un entusiasmante ed innovativo percorso scolastico sulla poesia, i ragazzi della II B\indirizzo scientifico dell'IIS Telesi@ hanno coinvolto ed incantato un pubblico attento e molto emozionato, in particolare la Dirigente Domenica Di Sorbo, durante il *forum* conclusivo dell'anno scolastico.

*“Vado oltre: resoconto di un percorso di alfabetizzazione poetica ed emotiva”*, questo

il tema dell'incontro che fondendo versi, parole, musica, immagini ma soprattutto emozioni ha ben reso il “fare”, il *poiein* insito nella poesia. Essa è, infatti, il prodotto finale di un artigiano, il poeta appunto, che con i suoi strumenti accosta, toglie e leviga le parole fino a farne un'opera unica e inimitabile, talvolta una vera e propria partitura musicale.

I “poeti-artigiani” dell'IIS Telesi@ hanno imboccato con entusiasmo la strada della poesia comprendendo appieno l'abnegazione necessaria per comporre versi ma individuando nella stessa poesia una via d'uscita alla noia e al silenzio dei nostri tempi. Hanno deciso, infatti, di essere testimoni delle loro emozioni senza vergognarsi né di “*sognare*” né di “*scrivere lettere d'amore*”. Accogliendo l'invito del poeta Giovanni Giudici, scomparso di recente e al quale è stato rivolto un omaggio in apertura, hanno “*messo in versi la loro vita*” trascrivendo “*fedelmente, senza tacere particolare alcuno, l'evidenza dei vivi*”.

L'opuscolo che hanno donato al termine dell'incontro racchiude tanti “*esercizi poetici*” dai quali traspare gioia, improvvisa felicità, odio per un amore negato, piccoli sensi di colpa, accorati appelli alla luna, fonte d'ispirazione di ogni tempo, illusioni e disillusioni, desideri, ma anche amor per la patria e per il paese che “*fa sbocciare i fiori, \ il sapore, \ il profumo dell'oro cotto –i taralli di San Lorenzello -dal legno di querce secolari\le stesse che chissà quando\una ninfa baciò e\tra il limpido e lento\scorrere dell'acque per i ciottoli annoiati\tra il sole e le ginestre aveva scelto la sua serena dimora*”.

Fare poesia, però, per questi studenti davvero meritevoli di lode ha significato anche affinare il gusto e la sensibilità, cogliere le suggestioni poetiche di molti registi o pittori, saper scegliere canzoni dense di significato e immortalare con un *clic* un'immagine che è resa unica dall'unicità di chi l'ha colta.

Senza voler istituire una gerarchia tra le arti gli studenti hanno individuato un legame sottile, un filo rosso, un *quid* poetico appunto che unisce la fotografia, *Il bacio* di Klimt (Cosa c'è di più poetico di un bacio?), i versi di Alda Merini o di Fernando Pessoa, le canzoni del professor Vecchioni o di Battiato, le splendide metafore di Mario, il “postino” interpretato da Massimo Troisi e la grande lezione di un attore-poeta dei nostri tempi, Roberto Benigni ne “La tigre e la neve”.

Insomma questi ragazzi “*sono andati oltre*” l'apparenza e il limite, slanciandosi verso l'infinito, si sono appropriati della parola e hanno compreso che un'educazione dello sguardo è più che mai imprescindibile per superare quella visione problematica che tormenta l'uomo moderno da quando ha smarrito la fiducia nella realtà e ne avverte sempre di più l'imperfezione, “quella maglia rotta”, quello sbaglio di natura, che lo fa sentire sospeso su un abisso tra smarrimento e attesa.

Cosa resterà di questo incontro? Ai presenti il ricordo di una splendida cornice che ha fatto da sfondo all'evento e le note di una delle canzoni d'amore più belle mai scritte, *una sorta di preghiera-meditazione sull'essenza dell'amore come cura e accompagnamento di un altro essere, un percorso che comprende tutte le tappe, anche il dolore e l'abbandono e che vede colui che "conosce le leggi del mondo" farne dono ad un altro "essere speciale"*. Sto parlando de “*La cura*” di F.Battiato, cantata in modo appassionato da uno dei 28 ragazzi.

A chi scrive e ha avuto il piacere di guidarli in questo singolare percorso resterà la gioia di aver ricevuto dai propri studenti una “bella lettera d'amore”, perfetta declinazione del verbo *amare\amari* giacchè - per dirla con Paolo di Tarso - “*non intratur in veritatem nisi per caritatem*” e la promessa di continuare a sognare e a scrivere la *poesia* della loro vita accogliendo l'invito di Vecchioni in “*Sogna, ragazzo sogna*” sulle cui note ci hanno congedato:

*Sogna, ragazzo, sogna,  
ti ho lasciato un foglio  
sulla scrivania,  
manca solo un verso  
a quella poesia,  
puoi finirla tu.*

E non ce ne voglia il filosofo Galimberti, molto critico nei confronti della scuola italiana dove, a suo dire, si *in-segna* ma non si *e-duca*, se all'Istituto Telesi@s'insegnano anche le emozioni!

*Margherita Di Meo*  
Docente presso IIS *Telesi @*